

## Esco A Fare Due Passi Fabio Volo

È possibile valutare le capacità di comprensione della lettura su testi tratti dai classici e della produzione letteraria italiana?

Una gioia dell'intelligenza. Piero Bianucci, "La Stampa" Un viaggio in 'mondi rovesciati' capaci di illuminare la realtà che ci è familiare. Armando Massarenti, "Il Sole 24 Ore" Un'acuta disamina dei problemi più attuali della filosofia. Edoardo Boncinelli, "Corriere della Sera" Le storie di Casati e Varzi ci aiutano a vedere che la metafisica si nasconde nei dettagli e non in qualche mondo iperuranio. Maurizio Ferraris, "il manifesto" Roberto Casati e Achille Varzi sono collezionisti di quei punti in cui il mondo pare mostrare il suo rovescio. Stefano Bartezzaghi, "Il Venerdì di Repubblica"

“ Ma quella donna sei tu? Mi sono chiesta una mattina, seduta sul bordo del letto dopo aver riletto tutto il romanzo appena terminato, dopo averci fatto a botte, esserci stata così male, così bene, così tutto, quasi ogni giorno, per due anni. Ma quella donna sei tu? ho continuato a chiedermi mentre scrivevo giù la storia di questa donna ubriaccona, esagerata, maldestra, pazza, piena di sofferenza, ma anche di voglia di vivere e amare, per niente pentita della sua vita sballata, fatta di amori che vanno e vengono, bottiglie di vino scolate e giornate che mica girano per il verso giusto...Sposata con un medico (che come tutti i medici lavora moltissimo), passa lunghe giornate un po' in giro per Parigi e un po' appollaiata al bar di Nic, a volte ha lunghe conversazioni con Fred, il suo migliore amico nonché vicino di casa (gay). Il marito vuole andarsene a vivere con la nuova compagna. È finita. Per l'equilibrio già estremamente precario della nostra eroina è una gran botta. Tutto quello che lei tentava di tenere assieme crolla di colpo e il girotondo un po' allegro e un po' sinistro delle sue giornate, il suo balletto personale con l'autodistruzione prende un'accelerata. Tocca il fondo. Crolla. Nella clinica dell'Olivier dove l'amico Fred l'ha fatta ricoverare comincia, prova e tenta di guardare la vita da un'altra prospettiva. Pian piano nascono legami veri e profondi con la banda di matti disperati e ubriacconi che come lei sono ricoverati all'Olivier (vite di perdenti con destini duri e a volte quasi comici). Quando le famose quattro settimane previste della cura per ripulirsi stanno arrivando alla fine, lei comincia a sentirsi una donna diversa. Ma ecco che arriva 'Igor il terribile', uno sbandato, appena uscito di galera dove si è fatto quattro anni per rapina, ex tossico e alcolista. Dentro la clinica, infrangendo una delle regole base, nasce un amore fatto di sesso e di disperazione. E questo complica terribilmente le cose. Eppure la nostra matta, appassionata di pugilato e in passato anche pugile dilettante, nemmeno questa volta si lascerà mandare al tappeto dagli uomini bastardi e dalla vita dura. Perché come dice il vecchio John Belushi 'fra l'essere e il non essere scelgo l'essere, non c'è dubbio. L'essere spacca il culo al non essere' . ”

Doralice Incanto è una giovane laureata in filosofia. Ha lo sguardo tagliente, il cuore pieno di spifferi e in testa un groviglio indomabile di ricci e di pensieri. Mentre studia per il dottorato e per diventare insegnante, si mantiene collezionando lavoretti da poco. E intanto aspetta senza sperarci che l'uomo dei sogni bussi alla porta. Tra cani da portare a spasso, Aforismi da rimuginare e le solite rogne con il padrone di casa, le giornate volano via e l'umore oscilla tra temporali e schiarite. Fino a quando nella sua vita si apre un varco, uno spiraglio fortuito nel quale si intrufolano due persone speciali: Beo, un bimbo di cinque anni che vive solo con il papà, e Gilda, un'anziana scrittrice stravagante e burbera che da due decenni si rifiuta di uscire di casa. Come per una magica alchimia, l'incontro tra Lice, Gilda e Beo scioglie il ghiaccio delle rispettive paure, segreti e dolori vengono a galla, e tutto quello che sembrava impossibile diventa a poco a poco realtà. E mentre un amore difficile sgretola apparenti equilibri, anche i rimpianti di Gilda, vasti e antichi come montagne, cedono il posto a una nuova occasione di felicità. Con una penna ironica e leggera, Ilaria Palmosi celebra la poesia delle piccole cose e degli incontri che possono cambiare una vita. Regalandoci tre personaggi capaci di lasciare il segno nella memoria e nel cuore.

39 storie filosofiche

Chiedete alla reception

Le mappe del cielo (Urania)

Lunatico

Grandi Antichi - Nuovi Mostri

*Skipper, detto anche l'Italiano, dal suo punto di vista conduce una vita "ordinata": si fa di eroina e cocaina, spaccia ricavandone di che vivere agiatamente, sta all'erta e cerca di non finire in galera. Abile, di bell'aspetto, vive a Francoforte, lontano dai quartieri degradati che frequenta per "lavoro". La sua esistenza è come una bolla di sapone nella quale i rumori esterni e le emozioni arrivano attutiti. In questa oasi suicida di tranquillità, la sola presenza che riesce a scuoterlo e a interrogarlo è quella di Claire, l'anziana vicina di casa che Skipper chiama affettuosamente Chiaretta e aiuta di tanto in tanto a portare la spesa su per le scale. Per la prima volta, di fronte alla tenerezza e alla saggezza di Chiaretta, Skipper inizia a dubitare di tutto, specialmente di se stesso, mentre lei arriverà addirittura a saltare la barricata della legalità pur di evitargli dei guai. Inizialmente sconcertato da questo legame nuovo e profondo, figlio della sofferenza di entrambi, Skipper troverà in esso il punto di equilibrio finora mancante tra i suoi momenti di estrema euforia e le tentazioni autodistruttive, tra la finzione di una normalità per lui impossibile e il dolore lancinante della disillusione. L'intrecciarsi di due vite che in apparenza non potrebbero essere più distanti diventa così, come nella più classica delle favole, l'elemento magico che dà una svolta al destino di Skipper. Ma in questa storia vera, che racconta di come un uomo sia stato salvato dal suo angelo custode, la "magia" non sta in niente di soprannaturale, risiedendo piuttosto nel valore estremo e nella rarità della comprensione, della solidarietà, dell'istintiva apertura all'altro come strumento per la conoscenza di sé.*

*Del autor n.o 1 en ventas en Italia, con más de 5 millones de ejemplares vendidos de sus novelas, una historia sincera e intensa que habla de los sentimientos y las emociones de una mujer decidida a romper con todo en busca de su felicidad. Una historia para todas nosotras. «Un día, de un modo natural, todo cambió. Y nada volvió a ser como antes.» Todo el mundo de certezas y seguridades de Elena queda barrido y aniquilado cuando permite, por primera vez, que el deseo y la pasión irrumpen en su vida con una fuerza que jamás habría imaginado. Es un salto a lo prohibido que la obliga a replantearse su matrimonio y ese futuro tan ordenado y rutinario que sin querer se ha construido para complacer a todos menos a sí misma. Quizá merezca algo más. Quizá también ella tenga derecho a la felicidad. Basta con encontrar el valor para probar, para lanzarse sin miedo a equivocarse. «Durante años estuve esperando que mi vida cambiase, pero ahora sé que era ella la que esperaba que cambiase yo.» Una novela sincera e intensa, capaz de abordar los sentimientos femeninos sin artificios ni palabras vacías y de enfrentarnos a nuestras emociones más auténticas; una historia para todas nosotras. Con La primera luz de la mañana, su libro más reciente, Fabio Volo, el autor de El tiempo que querría, confirma y consolida las cualidades que le han convertido en un auténtico fenómeno en Italia, donde se han vendidos más de 5 millones de*

*ejemplares de sus novelas. Reseñas: «Fabio Volo es un verdadero escritor. Está atento a esos pequeños detalles cotidianos y narra la vida "normal" como pocos autores italianos saben hacerlo.» Libero «En el fondo es muy sencillo, Fabio Volo tiene un defecto imperdonable: es un pequeño genio. Popular, sin duda, pero un genio.» Il Fatto Quotidiano*

*"Durante anos, esperei que minha vida mudasse, mas, agora, sei que era a vida que esperava que eu mudasse." Até que ponto a insatisfação com um casamento pode provocar atitudes impensadas? Em que momento a relação desanda e transforma-se em um fardo? Deve-se ser egoísta e seguir adiante? Essas são algumas questões a que Fabio Volo responde em As primeiras luzes da manhã, seu segundo romance lançado no Brasil. O livro possui duas narrativas paralelas, ambas feitas pela protagonista: uma em que analisa suas atitudes no passado, contrapondo-as à sua vida atual; e outra, baseada no seu diário, quando relatava diariamente angústias e tristezas enquanto casada. Em As primeiras luzes da manhã, Fabio Volo faz o contraponto ao seu primeiro título, O tempo que eu queria, em que analisou mazelas da vida de um protagonista masculino. Agora ele exhibe a sua face mais sensível ao dissecar as angústias femininas. Quem não conhece o autor, terá certeza de que o livro foi escrito por uma mulher, tamanha habilidade e conhecimento da alma feminina. "Dono de um carisma indefinível, que coincide com o gosto do público, Fabio é um autor com os pés no chão." - La Repubblica "Um dos personagens mais transgressores da cena cultural italiana." - El Mundo*

*Costretta a tornare al natio paese toscano, Anna si sente prigioniera come un tempo, ostaggio del padre che per tanti anni ha odiato e che ora si ritrova ad accudire, seppur per un breve periodo. Tuttavia, il soggiorno obbligato non tarda a rivelarsi una piacevole sorpresa: grazie ai racconti e alle notizie raccolte nel borgo di Santa Brigida, ricostruisce la storia della sua famiglia fino a comprendere e a giustificare il comportamento del padre. Ripercorrendo mezzo secolo di vita contadina, tra un terremoto, due guerre mondiali e la lotta partigiana, Anna riscopre il senso di appartenenza. Quella famiglia da cui si era allontanata le appare come la tenace pianta di capperi abbarbicata contro il muro di casa e i cui fiori solitari, delicati ma allo stesso tempo vistosi e passionali, le fanno scoprire che a volte è necessario tornare indietro per poter andare avanti.*

*Vado a fare due passi*

*Tess dei d'Urberville*

*Esco a fare 4 passi...*

*O tempo que eu queria*

*Parentesi*

"Famiglia australiana di cinque persone, check-in: il padre tira fuori una pila di passaporti, saranno stati venti. Me ne allunga uno, al che gli faccio presente che me ne serve uno per persona. Allora me ne allunga due, scegliendoli con cura da quella collezione, e gli ripeto la stessa cosa. La storia va avanti finché il capofamiglia non me li consegna tutti e cinque, con grande fatica, e poi se ne va con quell'ammasso di passaporti sottobraccio. Spie? Clandestini maori? Pazzi?"

Vorrei chiudere questa parentesi della mia vita il più in fretta possibile e tornare alla mia leggerezza. Marco, fisico di successo, crede di poter chiudere ordinatamente tutte le parentesi di ogni giorno come nelle sue equazioni alla lavagna. Sofia, giurista brillante, sa che invece alcune parentesi non si chiudono mai. Dentro una stanza può accadere che due giovani esistenze, mille parentesi ciascuna, si fondano, si sfiorino appena. Ma non esistono sempre stanze sicure. Nella vita capitano sassi pesanti, duri da mandar giù, che possono diventare morbidi solo agli occhi di chi è in grado di accettare parentesi impossibili da rimuovere.

Nella provincia del Capo di Buona Speranza, Grootmoedersdrift non è certo una fattoria modello quando, negli anni Cinquanta, Jak de Wet vi mette per la prima volta piede per chiedere la mano di Milla Redelinghuys. Davanti alla casa c'è un magnifico pascolo che si estende fino alla riva del fiume, cinto da alberi selvatici che si spingono fino al limite dell'acqua. Tuttavia, in quella striscia di terra del Sudafrica, le fattorie gioiello dei boeri sono ben altre. Tutte le speranze e i sogni di gloria della giovane Milla sono perciò riposti in Jak. È ricco, istruito, attraente, spiritoso, ha una spider rossa fiammante e la spavalderia di presentarsi in casa Redelinghuys con in mano un anello di brillanti incastonati in oro. Bastano pochi anni di matrimonio, però, perché Milla si renda conto che Jak non può fare di Grootmoedersdrift quello che generazioni di Redelinghuys hanno desiderato. Ha le mani morbide, è l'unico figlio di un medico, è stato educato per diventare un gentiluomo non un agricoltore. Inoltre, è un afrikaner che non sopporta gli hotnot, i «negri». E, tra «gli sguatterri negri», non tollera innanzi tutto Agaat. Agaat compare a Grootmoedersdrift che è una bambina con un braccino rachitico penzolante. Milla la educa e la istruisce con cura per farne una persona «bella e sana, piena di gratitudine», una «persona integra» che sia pronta a servirla e a «ricompensare tutte le sue lacrime e le sue pene». E Agaat la serve, per anni, con la sua cuffietta bianca inamidata e immacolata, il suo sguardo impassibile, i suoi occhi di pietra, la sua pazienza nell'accudire Jakkie, il bambino nato dal matrimonio, e nel ricamare per lui. Resta a Grootmoedersdrift anche quando tutto cambia, e la famiglia di Milla va in pezzi come uno di quei vasi coloniali che il tempo irrimediabilmente frantuma. Un giorno però Milla avverte i primi segni della terribile malattia che paralizza gradualmente ogni parte del corpo fino a togliere la parola, e il teatro dell'esistenza delle due donne assegna improvvisamente loro dei ruoli completamente diversi. Agaat rimuove porte e muri di Grootmoedersdrift e scorazza libera nell'antica dimora dei Redelinghuys, mentre Milla, priva di parola, restringe il suo dominio a una sola stanza, dove giace rinchiusa nel suo stesso corpo, come «una bambola di pezza riempita di segatura o di lupini».

Non vi è alcun riferimento diretto in questo romanzo ai fatti sociali e politici che, tra gli anni Cinquanta e Novanta, hanno sconvolto e radicalmente cambiato il Sudafrica, tuttavia nel serrato confronto tra le sue due protagoniste, la padrona e la serva, la donna bianca e quella di colore unite da un legame indissolubile, La via delle donne è, come accade nella grande letteratura, una delle più potenti e illuminanti rappresentazioni della storia di questo paese. «Un grande romanzo dalla scrittura nervosa, tesa, spezzata, un'opera seria tra tanti stupidi best seller». Goffredo Fofi, Internazionale «Il più importante romanzo sudafricano dai tempi di Vergogna di Coetzee». Times Literary Supplement «Questo romanzo mi ha subito stregata... la sua bellezza è pari alla sua profondità, un'opera eccezionale e indimenticabile». Toni Morrison «Una pietra miliare della letteratura sudafricana». New Statesman Un musicista che studia jazz in Inghilterra e un giornalista praticante al quotidiano spagnolo El Mundo: le loro vite di giovani di talento fuggiti dalla Sardegna all'estero incrociano la protesta degli operai cassintegrati della Vinyls di Porto Torres. I due ragazzi creano il gruppo Facebook L'isola dei cassintegrati per sostenere la protesta, intuendo la possibilità di dare vita per la prima volta a un reality "reale", che possa dar voce alla lotta operaia. Il successo riscosso in Rete dà vita a un blog, un luogo d'informazione e discussione su una generazione in lotta per il proprio futuro. I media si interessano al caso e i due devono fronteggiare la sfida più grande: sfuggire agli ingranaggi della macchina della comunicazione. Perché qualcosa, grazie a loro, possa cambiare davvero. Il racconto, dalla viva voce dei protagonisti, del fenomeno che ha cambiato il modo di pensare la lotta operaia, che ha saldato nella resistenza generazioni diverse, che ha fatto parlare il mondo intero.

Un'indagine di Mariani e Crema

Milan - Travel Europe

Il mostro è fra noi

L'incanto delle piccole cose

Nowhereland

Vladimiro è un professore vicino ai settant'anni, architetto e designer di successo. Divorziato, benestante, ha tre figlie con cui i rapporti non sono particolarmente buoni per diversi motivi. Impegnato in progetti importanti, conosce molte persone influenti. È un uomo gentile, ma impulsivo. Pensa innocentemente di avere sempre ragione, di potersi permettere tutto, di saper risolvere ogni conflitto e ogni contrasto. La sua bontà d'animo lo spinge a voler aiutare sempre tutti, spesso complicando le situazioni per poi stupirsi se gli altri si arrabbiano o non gli sono riconoscenti. Un'impiccione, insomma, che agisce però senza alcuna cattiveria. Oggetto e soggetto delle sue attenzioni sono sostanzialmente tre personaggi dal vissuto difficile: il giovane Teseo, artista bizzarro e stravagante; Tilde, ex concertista che ha appena terminato di scontare una condanna per l'uccisione della sua famiglia; Gennaro, un fruttivendolo angosciato dalla suocera e dal pizzo. Vladimiro, ovviamente, vuole risolvere tutti i loro guai: assolda avvocati, investigatori e non sente ragioni neppure quando le circostanze lo consiglierebbero. Il tema della famiglia aperta intesa come gruppo di persone che si scelgono e che consapevolmente decidono di aiutarsi stante la mancanza di legami di sangue è alla base di questo delizioso romanzo in cui si fondono toni più leggeri, quasi comici nei tratteggi di alcuni personaggi e situazioni, a toni più drammatici laddove l'Autrice, con garbo e pudore, affronta temi difficili come la pedofilia. Una piacevole e fresca commedia a lieto fine.

«Ti ubbidirò come la tua schiava infelice, anche se tu mi dicessi di distendermi qui e di morire.» Le faceva piacere pensare che lui la considerasse una sua proprietà assoluta di cui poter disporre a piacimento. «Accetto queste condizioni, Angel; tu lo sai meglio di me quale deve essere la mia punizione.» «Ricordati, signora mia, che una volta ero il tuo padrone! E lo sarò ancora.» Nelle campagne dell'Inghilterra vittoriana cresce Tess, creatura incantevole e pura. Ma né la sua bellezza, né l'innocenza la salveranno da un destino di brucianti passioni. Per Alec d'Urberville, bello, ricco, potente e nobile: il seduttore al quale la giovane sembra legata da un vincolo più forte di ogni disperazione, più forte di ogni sentimento. E per Angel Clare, l'amore di gioventù appena intravisto, a lungo sognato, posseduto, perduto, ritrovato. Degradazione e alti ideali ha messo il destino sulla strada di Tess. Ma non sempre è così facile distinguerli... Nico ha ventotto anni, un lavoro da deejay in una radio, un discreto successo con le donne, una vita tutto sommato felice. Ma si sente immaturo, un adolescente intrappolato nel corpo di un adulto...

Renato, in attesa del suo nuovo romanzo, pubblica questi 10 avvincenti Racconti. Uno diverso dall'altro ma con piacevoli sorprese.

#ottoracconti

La via delle donne

Partigiani in Val di Susa. I nove diari di Aldo Laghi

Esco a far due passi

Cos'è il talento? Ne siamo tutti dotati? Quando diventa illusione e inganno? Attorno a queste domande ruota L'uva e l'acciaio. Un dialogo immaginario tra il grande tenore di fama mondiale, Daniele Barioni, e un giovane artista. A confronto sono due mondi, due generazioni, due temperamenti. Tutto si snoda attraverso il concetto di sogno, nostro e altrui, che spesso vogliamo raggiungere a costo di smarrirci, intimoriti dall'idea di deludere chi ha proiettato in noi speranze proprie. C'è la famiglia, che può farci

volare o castrarci. La casualità. Il coraggio. L'ambizione. La biografia di Barioni diventa strumento per riflettere sul concetto di successo e di carriera, che è tale solo se non ci snatura. Un inno alla costanza e alla determinazione che diventano merito e orgoglio. Valori che oggi vacillano, quasi fossero accessori e non indispensabili. E così Barioni diventa Maestro di canto e di vita sottraendosi al ruolo. Perché i grandi della storia, da sempre, la differenza la fanno con la loro umanità. Ghedini, col tratto che la contraddistingue, lascia il lettore con i suoi protagonisti senza concessione di particolari, luoghi, spazi. Una scrittura concisa ed essenziale, figlia dell'essere giornalista, che sviscera i sentimenti in tutte le loro declinazioni.

Pietro e Laura si sono amati da ragazzi, poi lei lo ha lasciato. Si rivedono casualmente dopo vent'anni, e di nuovo scoppia una passione travolgente. Ma Laura sposata e madre di due figli: in pochi mesi, i sensi di colpa e un drammatico evento chiudono definitivamente la loro relazione. Dieci anni più tardi è Maria, la figlia maggiore di Laura, a imbattersi in Pietro. identica a sua madre, nella voce, negli occhi. Quando capisce che la ragazza si sta innamorando di lui, Pietro è sconvolto: diviso tra la tenerezza per Maria e la nostalgia per Laura, si trova a dover fronteggiare la colpa e la tentazione. Montefoschi sembra volerci dire che credere nell'amore oggi l'unica vera rivoluzione. Che leros non conosce regole e confini. E che la fedeltà ormai la sola trasgressione possibile.

#ottoracconti parole ed immagini è una raccolta di racconti di momenti e ricordi che hanno lasciato un segno nella nostra vita Com mais de um milhão de cópias vendidas e um texto afiado e inovador, chega ao Brasil O tempo que eu queria, de Fabio Volo. Uma história emocionante da vida e do infinito amor que uma pessoa pode sentir por sua ex, e de sua luta, de sua coragem e de sua força para reconstruir os laços familiares. Lorenzo não sabe amar, ou simplesmente não sabe demonstrá-lo. O livro apresenta a sua batalha para mudar essa situação. Para isso, o autor alterna entre flashbacks da infância do protagonista e a tristeza ao final de um grande caso de amor com uma mulher, cujo nome será revelado apenas no final do livro. O que Lorenzo mais deseja na vida é consertar um relacionamento com o pai ausente e reconquistar a pessoa amada. Os personagens, as frases e as palavras encontradas no livro são como pontes que permitem mover de onde você está para onde você quer ir, e quase sempre é uma ponte entre o seu antigo eu para o novo que espera por você. Ao final de O tempo que eu queria o leitor ficará convencido de que poderia ter sido ele o autor do romance, visto que experimentou de maneira intensa as mesmas sensações, leu os mesmos livros, viu os mesmos filmes e amou as mesmas mulheres. Com O tempo que eu queria, Fabio Volo excede todos os autores de bestsellers italianos ou estrangeiros. O seu segredo? Ser o reflexo do homem comum.

med fokus på oversættelse af ungdomssprog

La Lettura, rivista mensile del "Corriere della sera"

I nove diari di Aldo Laghi

L'impiccione

Chiaromagica

**Complete poems--including work censored by the Fascists--from one of Italy's greatest post-war writers.**

**Moral capital of the Belpaese, home of finance, fashion and design. Milan is a dynamic metropolis and also a city rich in art, culture, architecture, history and tradition. The splendid baroque buildings of the centre, the neo-classical ones in Corso Venezia, the extraordinary examples of Romanesque, the gothic styled Duomo, the buildings of Giò Ponti and the new Fair are an open-air catalogue of the Italian architectural styles. The jewel in the crown is the Scala Theatre, but not to be missed are the art collections in Pinacoteca di Brera and in the new Novecento Museum. Milan also is a city for shopping and its nightlife, especially during the Fashion Week or the Salone del Mobile, is one of the world's liveliest. Whether you are there for only 48 hours or longer, for business or leisure, this Travel Europe guide selected for you the best of the city, through new trendy addresses and well-known destinations, contemporary design and tradition, low budget solutions and more exclusive locations. The guide provides you quick information about tourist trails, shopping, museums, hotels, cafés, restaurants and clubs. Moreover, a conversation manual, a city map and a transport map.**

**Raccolti in un unico volume, due straordinari romanzi di Claudio Vergnani. LOVECRAFT'S INNSMOUTH «A volte ci si muove in un territorio vago», disse il professore. «Pieno di nebbia. Una nebbia fitta, che rende ciechi, che assorbe ogni rumore e fa perdere l'orientamento. Ecco, a Innsmouth noi ci muoviamo in quella nebbia. Non sappiamo niente di ciò che vi si nasconde dentro. Intuiamo qualcosa. E quel qualcosa intuisce a sua volta la nostra presenza.» Prese la saliera e la posizionò a capotavola. «Questi siamo noi. Per trovare ciò che cerchiamo dobbiamo avanzare in quella foschia.» Spostò la saliera in avanti. Poi mise un bicchiere nel centro. «Questa è Innsmouth. Quella vera. È tutto ciò che noi possiamo vedere. Ma è anche ciò che gli altri possono vedere.» Posizionò il contenitore del pepe all'altro capo della tavola. «Ecco, questi sono... loro. Noi avanziamo in mezzo alla nebbia, verso Innsmouth. Ma così facendo potremmo finire per segnalare la nostra posizione. Allora forse sarebbe più saggio rimanere fermi.» Ripartò la saliera al punto di partenza. «Ma anche questa scelta non è priva di pericoli. Rimanendo fermi saremmo un bersaglio facile. E allora forse sarebbero loro ad attraversare quella nebbia per raggiungerci.» Assistetti inquieto alla marcia del pepe verso di noi. Scese il silenzio. La superficie**

*del tavolo sembrava veramente svaporare in una caligine indistinta. Dovetti sbattere due o tre volte le palpebre per fugare quella sensazione. A VOLTE SI MUORE In una città dove intere aree erano preda di criminali e maniaci, di bande mascherate, di stupratori seriali e pazzi sbandati, e sotto il controllo di gangster in doppiopetto, si muoveva un assassino misterioso e invisibile chiamato il Bisbiglio. La leggenda voleva che solo i morti che si lasciava dietro – straziati e oltraggiati – potessero vederlo. Infliggeva una fredda violenza e una studiata crudeltà, muovendosi con astuzia nel buio e nel silenzio. Colpiva quando le sue vittime erano ignare, indifese o deboli. Oppure, al contrario, quando erano certe di essere al sicuro. E, quel che era peggio, non comprendevamo nemmeno perché lo facesse. Non eravamo un passo indietro, eravamo proprio anni luce distanti. Eppure, in qualche modo, sentivamo che il cerchio ci si stava stringendo intorno, che alla fine, in un modo o nell'altro, lo avremmo visto anche noi... La soffitta era come le altre, salvo per alcuni particolari. Il tetto era integro. Era stato riparato e sostenuto con puntelli metallici e piastre d'acciaio. Il lucernario intatto. Sul pavimento era steso un tappeto economico. La finestra era chiusa e sprangata con assi inchiodate, sulle quali era stato sistemato un materasso. Un tavolino pieghevole da picnic era rovesciato su un lato. Tutt'intorno erano disseminati gli oggetti caduti: spiedi sudici, un martello, delle pinze, un paio di cesoie, una batteria e altri attrezzi insanguinati. Per terra, in un angolo, era appoggiato un saldatore ad acetilene. Sul fondo, vicino al muro, si trovava un faro spento collegato a un gruppo elettrogeno. Al centro della stanza, simile a un trono osceno, spiccava una poltrona metallica che avrebbe potuto ricordare quella di un dentista – con cuscino, schienale e poggiatesta imbottiti – se non fosse stato per le manette assicurate al poggiapiedi e ai braccioli, e per le catene che pendevano dalla spalliera. C'era sangue ovunque, persino sulle pareti.*

*Una serie di delitti insanguina Torino nei giorni intorno a Ferragosto, rovinando giornate che il commissario Crema sperava tranquille e senza complicazioni. Tutti gli omicidi sembrano opera di un serial killer e si verificano in giorni sempre più ravvicinati: il commissario torinese e la sua squadra si impegnano in una lotta contro il tempo per individuare il colpevole o, almeno, per evitare nuovi delitti. L'obiettivo sembra raggiunto ma quattro anni dopo, a Genova, il commissario Mariani si trova a indagare su un omicidio che presenta singolari analogie con i casi torinesi. Ed è immediata la domanda se le somiglianze sono casuali o nascondono altro. Risolvere il caso genovese aiuterà Crema a raggiungere la matematica certezza di aver individuato correttamente il "suo" assassino? Maria Masella è nata a Genova. Ha partecipato varie volte al Mystfest di Cattolica ed è stata premiata in due edizioni (1987 e 1988). Ha pubblicato una raccolta di racconti – Non son chi fui – con Solfanelli e un'altra – Trappole – con la Clessidra. Sempre con la Clessidra è uscito nel 1999 il romanzo poliziesco Per sapere la verità. La Giuria del XXVIII Premio "Gran Giallo Città di Cattolica" (edizione 2001) ha segnalato un suo racconto La parabola dei ciechi, inserito successivamente nell'antologia Liguria in giallo e nero (Fratelli Frilli Editori, 2006). Ha scritto articoli e racconti sulla rivista "Marea". Per Fratelli Frilli Editori ha pubblicato Morte a domicilio (2002), Il dubbio (2004), La segreta causa (2005), Il cartomante di via Venti (2005), Giorni contati (2006), Mariani. Il caso cuorenero (2006), Io so. L'enigma di Mariani (2007), Primo (2008), Ultima chiamata per Mariani (2009), Mariani e il caso irrisolto (2010), Recita per Mariani (2011), Per sapere la verità (2012), Celtique (2012, terzo classificato al Premio Azzecagarbugli 2013), Mariani allo specchio (2013), Mariani e le mezze verità (2014), Mariani e le porte chiuse (2015), Testimone. Sette indagini per Antonio Mariani (2016), Mariani e il peso della colpa (2016), Mariani e la cagna (2017), Mariani e le parole taciute (2018), Nessun ricordo muore (2017) e Vittime e delitti (2018), questi ultimi due con protagonista la coppia Teresa Maritano e Marco Ardini. Per Corbaccio ha pubblicato Belle sceme! (2009). Per Rizzoli, nella collana youfeel, sono usciti Il cliente (2014), La preda (2014) e Il tesoro del melograno (2016). Morte a domicilio e Il dubbio sono stati pubblicati in Germania dalla Goldmann. Nel 2015 le è stato conferito il premio "La Vie en Rose". 2018, terza classificata alla prima edizione del Premio EWWA. Rocco Ballacchino è laureato in Scienze della comunicazione. È autore dei gialli, editi da Il Punto - Piemonte in Bancarella, Crisantemi a Ferragosto (2009), Appello mortale (2010) e Favola Nera (2012), quest'ultimo scritto a quattro mani con il giornalista Andrea Monticone. Dopo Trappola a Porta Nuova, edito da Fratelli Frilli Editori, ha pubblicato Scena del crimine – Torino piazza Vittorio, Trama imperfetta – Torino piazza Carlo Alberto, Torino Obiettivo Finale e Tredici giorni a Natale in cui al centro della scena c'è il duo investigativo composto dal commissario Sergio Crema e dal critico cinematografico Mario Bernardini (Fratelli Frilli Editori 2013-2017). Dal 2018 è il curatore della collana di gialli per ragazzi I Frillini, per la quale ha pubblicato I gemelli Misteri e l'invasione zombie. È tra i fondatori del collettivo di scrittori ToriNoir.*

#### **Teatro**

**Complete Poems 1930-1950**

**Semplicità insormontabili**

**La primera luz de la mañana**

**Disaffections**

Milano, anni '90. Alessia ha sei anni, un'infanzia felice vissuta all'ombra di una famiglia amorevole, coccolata dai genitori e dai fratelli più grandi. È una bambina come tante che ama disegnare e giocare a nascondino con le amiche, ma alle volte le succede, proprio nei momenti di maggiore spensieratezza, mentre dondola felice sull'altalena o attende di correre verso la "tana", di vedere una creatura maligna che la terrorizza, gettandola in uno stato di prostrazione profonda. Alessia sa che non è frutto della sua fantasia, eppure nessuno è in grado di vedere quel mostro che inizia così a popolare i suoi quaderni e le sue notti, lanciando un inquietante allarme. Sarà Paola, sua madre, a cogliere dapprima il sottile disagio della bambina, poi quel grido sommesso che si fa sempre più forte, una richiesta di aiuto impellente destinata a rivelare una verità spaventosa. Un romanzo che affronta tematiche delicate e attualissime e che guarda indietro nel tempo con rabbia, a quando certi delitti restavano (e restano) impuniti, segnando per sempre la vita di creature innocenti. Luciana Pietraccini, madre fiamminga e padre italiano, nasce in Italia dove vive e lavora. Giovanissima, appena diplomata al Liceo Classico, inizia a lavorare nell'editoria occupandosi di moda e giornali femminili. Diventa presto giornalista pubblicista e direttrice di alcune riviste specializzate e continuerà a lavorare per anni in questo settore. Si laurea poi in Lingue e Letterature Straniere presso lo IULM di Milano. Successivamente si dedica all'editing per alcuni editori, realizzando riviste di cucina, maglia, ricamo e scrivendo racconti per i giornali interessati. Tre figli e una vita molto intensa per i numerosi interessi che nutre, continua ad occuparsi di giornalismo e a scrivere con passione. Ha pubblicato con il Gruppo Albatros il romanzo Cristiano e così sia (2019).

In una città dove intere aree erano preda di criminali e maniaci, di bande mascherate, di stupratori seriali e pazzi sbandati, e sotto il controllo di gangster in doppiopetto, si muoveva un assassino misterioso e invisibile chiamato il Bisbiglio. La leggenda voleva che solo i morti che si lasciava dietro - straziati e oltraggiati - potessero vederlo. Infliggeva una fredda violenza e una studiata crudeltà, muovendosi con astuzia nel buio e nel silenzio. Colpiva quando le sue vittime erano ignare, indifese o deboli. Oppure, al contrario,

quando erano certe di essere al sicuro. E, quel che era peggio, non comprendevamo nemmeno perché lo facesse. Non eravamo un passo indietro, eravamo proprio anni luce distanti. Eppure, in qualche modo, sentivamo che il cerchio ci si stava stringendo intorno, che alla fine, in un modo o nell'altro, lo avremmo visto anche noi... "La soffitta era come le altre, salvo per alcuni particolari. Il tetto era integro. Era stato riparato e sostenuto con puntelli metallici e piastre d'acciaio. Il lucernario intatto. Sul pavimento era steso un tappeto economico. La finestra era chiusa e sprangata con assi inchiodate, sulle quali era stato sistemato un materasso. Un tavolino pieghevole da picnic era rovesciato su un lato. Tutt'intorno erano disseminati gli oggetti caduti: spiedi sudici, un martello, delle pinze, un paio di cesoie, una batteria e altri attrezzi insanguinati. Per terra, in un angolo, era appoggiato un saldatore ad acetilene. Sul fondo, vicino al muro, si trovava un faro spento collegato a un gruppo elettrogeno. Al centro della stanza, simile a un trono osceno, spiccava una poltrona metallica che avrebbe potuto ricordare quella di un dentista - con cuscino, schienale e poggiatesta imbottiti - se non fosse stato per le manette assicurate al poggiatesta e ai braccioli, e per le catene che pendevano dalla spalliera. Il sedile era imbrattato di feci. C'era sangue ovunque, persino sulle pareti. Sul tappeto risaltava un mucchio di materiale aggrovigliato. Sembrava un tubo rosa con riflessi blu sul quale qualcuno avesse cosperso grossi chicchi di riso. Poi compresi che si trattava di un lungo pezzo d'intestino, bruciato, tagliuzzato e calpestato, ricoperto di larve. C'era ancora un cavo della batteria pinzato a un tratto delle budella..."

È il 1999 quando Ian Sagar, diciassettenne, chiede a un suo amico di fargli provare il motorino appena comprato. Mezz'ora dopo la vita di Sagar prende una piega da cui non si può tornare indietro: una caduta, la rottura del midollo spinale, la carrozzina. Da quel momento il mondo cambia, bisogna adattarsi a una nuova realtà e imparare tutto da capo. Ian lo fa, senza fermarsi di fronte agli ostacoli, quelli fisici e quelli che la vita gli mette davanti, con la certezza che l'unico modo è stringere i denti e prendere il buono che ancora può arrivare; per esempio, una splendida carriera nello sport. Il basket in carrozzina, prima semplice passatempo, diventa un talento da coltivare, poi un lavoro e fonte di grandi vittorie tra Spagna, Italia e nazionale inglese. In mezzo c'è molto altro e tante sfide non solo sportive. Scritto con il giornalista Alessandro Camagni, il libro ripercorre le tappe della vita di un campione e sfata alcuni falsi miti su disabilità e sport, senza pietismi e retorica. « Oggi non riesco a immaginarmi senza la carrozzina, perché da quando ho diciassette anni non c'è stato momento in cui sia stato a più di due metri da lei. D'altronde, ognuno di noi, le gambe le porta sempre con sé. »

Esco a fare due passi Oversættelse af Fabio Volos" Esco a fare due passi" med fokus på oversættelse af ungdomsprog Esco a fare due passi Edizioni Mondadori

Le mie vite in gioco

As primeiras luzes da manhã

Più forte di me

Le due ragazze con gli occhi verdi

modelli di lettura e procedure valutative

Addio eroi plutarchiani, eroi di Corneille, eroi da melodramma, tesi verso l'azione come verso l'unica verità, attratti dal rischio in cui si deciderà il loro riscatto o la loro eterna vergogna. Tale problema morale non sfiora nemmeno Pirandello, perché il problema non è nella scelta, nel dover essere, nella volontà ma nell'autenticità stessa dell'azione: che cosa è, cosa rappresenta in rapporto a noi che la facciamo, alla più profonda intimità e verità del nostro essere.» Così, un passo del celebre saggio che introduce questa edizione, Giovanni Macchia delinea l'essenza del teatro pirandelliano, "teatro-inquisizione", "stanza della nevrosi", luogo della "tortura dell'eterno divenire". Un'ampia e significativa scelta di ironici, provocatori, ispidi capolavori, da Sei personaggi in cerca d'autore a I giganti della montagna, da Ciascuno a suo modo a Questa sera si recita a soggetto, da Così è (se vi pare) a Enrico IV, conduce il lettore nell'enigmatico mondo delle immortali commedie dello scrittore siciliano e gli svela la sua negativa, insolente verità. La Terra ha vissuto giorni migliori. A causa di una grave malformazione del genoma femminile il genere umano non è più in grado di procreare. L'estinzione è alle porte ma la scienza, che ha compiuto grandi passi in avanti, è ora in grado di creare la vita, esseri umani quasi perfetti, purtroppo sterili. Il pianeta è divenuto un'immensa terra desolata a causa delle guerre e del malaffare delle case farmaceutiche che, senza scrupoli, hanno devastato l'intera popolazione. Immense praterie, mari sconfinati e deserti a perdita d'occhio sono i panorami che Hev, la protagonista del romanzo, si trova di fronte. Cresciuta da un nonno che ha sempre cercato di mascherare le sue sembianze femminili, per nascondere alle forze dei Predatori, esperimenti mal riusciti di quella nuova tecnica che è la clonazione, Hev affronterà il suo destino con il coraggio di una vera Amazzone e con il cuore di una vera donna. Sarà costretta ad avventurarsi per le praterie di Nowhereland per raggiungere il valico Damascene, unica strada per Sofia, ultimo sprazzo di civiltà ancora esistente sulla Terra. Scoprirà presto di essere l'unica speranza per il futuro dell'essere umano.

LE MAPPE DEL CIELO (1971) "Tutta colpa di quella stella esplosa trecento anni fa, si ripeté Jorn Birn al massimo dello sconforto. Che assurdità, però, attribuire i propri guai a un evento di tre secoli prima!" Eppure è questo che li ha costretti a lasciarsi alle spalle il mondo natale partendo alla volta dello spazio profondo, per garantirsi un futuro. Una scelta difficile ma necessaria, che li porterà ad affrontare problemi indicibili alla ricerca della risposta alla domanda più importante: come sapranno reagire alle straordinarie scoperte e alle difficoltà impossibili da prevedere che si presenteranno loro davanti durante il viaggio interstellare?

I quattro evangelisti, Marco, Matteo, Gianni e Luca erano un gruppo inseparabile ai tempi del liceo. Ora hanno tutti un buon lavoro ma faticano a trovare una compagna per la vita. Tra tutti Marco, titolare di un'impresa di pompe funebri, è quello che avrebbe le chance migliori a detta dei suoi amici, che non si vogliono lasciar sfuggire l'occasione di un incontro combinato con Ludovica, l'amore di gioventù di Marco, mai dichiaratosi. Ma le cose non vanno subito come dovrebbero, anzi se possibile precipitano nell'arco di una serata iniziata con le migliori intenzioni. Tra imprevisti bizzarri, avventure rocambolesche e colpi di scena a non finire Si prega di non mancare? ispirato alla sceneggiatura del

film di successo Trappola per single dello stesso autore ? riprende la storia dei quattro amici alle prese con i "tormenti" di amori che sembrano strapparli alla loro condizione di single incalliti e impenitenti, desiderosi di vivere ogni giornata al massimo... Franco Mazzetta, nato in Valtellina nell'agosto 1951, si è laureato in Medicina e Chirurgia diventando specialista in otorinolaringoiatria e lavorando come medico ospedaliero e libero professionista. Ha svolto attività chirurgica con oltre 2700 interventi, essendo addestrato alla medicina d'emergenza sul territorio e con l'elitransporto. Convinto da amici disegnatori ha intrapreso l'hobby della scrittura diventando collaboratore di riviste goliardiche, fornendo idee per la Compagnia Teatrale Baistrocchi, la commedia brillante Per favore si spogli!, la sceneggiatura del film Trappola per single ed i testi di storie a fumetti.

I dieci racconti

Pippistrelli

Esco a fare due passi

Fiore di cappero

L'uva e l'acciaio

**Dove sta scritto che il Viandante debba per forza viaggiare con pochi soldi in tasca, dormire in un sacco a pelo a terra in Sacrestia, e mangiare sempre le cene condivise? Di sicuro non qui: qui troverete ricordi, pensieri e riflessioni su quella che l'autore definisce "una strana modalità di vita": il pellegrinaggio. Camminare, camminare e ancora camminare, ma anche fermarsi, aspettare, ammirare, mangiare, dialogare, meditare. L'autore ci dona un racconto leggero e profondo, appassionato ed ironico. Dall'esordio nel mondo dei pellegrini, col viaggio in solitaria a Santiago, ai tanti Cammini percorsi in Italia e all'estero, tutti con la stessa caratteristica: mescolare il Sacro con il profano, lo spirito Pellegrino con quello del Turista che non disdegna a fine tappa le comodità di un albergo e le prelibatezze della cucina locale, mantenendosi sempre in bilico tra l'essere un "Pellegrino soft" ed un perfetto TURIGRINO! Il viaggio, che si conclude nuovamente a Santiago con il secondo Cammino, questa volta in compagnia di moglie ed amici, è intervallato da suggerimenti e riflessioni, con un diverso punto di vista, non sempre allineato col pensiero fisso Compostelliano: "il Cammino ti darà ogni risposta". Fabio Mattei è nato - ahilui - parecchi anni fa (1959) a Copparo (FE) dove cresce, si sposa, abita e lavora tuttora dirigendo l'azienda di famiglia. In tutti questi anni ha fatto parecchie cose: ha studiato riuscendosi a laureare in E/C a Bologna, è andato a centinaia di concerti, ha collezionato francobolli e fumetti, ha girato un po' per il mondo e per l'Italia, e in "tarda età" si è finalmente deciso a cominciare a pellegrinare coinvolgendo anche la moglie. Ha tre figli già grandi, e un cane Beagle che lo aiuta a tenersi in forma. Questo è il suo primo e probabilmente ultimo libro a meno che non vi piaccia leggere le stesse cose due volte.**

Capire il testo letterario

Oversættelse af Fabio Volos" Esco a fare due passi"

Si prega di non mancare

Matematiche certezze

A Volte si Muore